

Foro, "Multinazionali, violenza, libertà sindacale e democrazia in Colombia"

L'attuale guerra che si presenta in Colombia è motivata, promossa, finanziata ed rafforzata dai padroni dei gruppi finanziari globali, le multinazionali più grandi del mondo e l'oligarchia locale. Tale scontro è parte della strategia usata per raggiungere qui ed in America Latina i loro obiettivi. Sono i loro interessi quelli che traggono profitto dal conflitto.

Le transnazionali non solo guadagnano vendendo armamenti e finanziando lo stato oligarchico colombiano affinché eserciti una repressione indiscriminata e costruisca un mostruoso apparato militare, ma si approfittando anche dei "frutti" che lascia la guerra.

Gruppi finanziari come la Carlyle, l'investitore più importante nell'industria militare, si specializzano in questo tipo di commercio. Altre multinazionali come Halliburton, quella che vende elicotteri da combattimento, o Monsanto, quella che offre il glifosato per le fumigazioni contro le coltivazioni di coca, sono i grandi beneficiari dei conflitti bellici.

Ma ci sono altre che si avvantaggiano delle "pulizie" del territorio compiute dai paramilitari e militari. E' il caso delle multinazionali minerarie, energetiche, agroalimentari e di servizio pubblico. Altre ancora si avvantaggiano del "clima per gli investimenti" creato dalla violenza e dal terrorismo di Stato o dalla violenza esercitata direttamente dai padroni dei consorzi nazionali o stranieri. Sono le multinazionali finanziarie, delle comunicazioni ed altri servizi e le industrie.

Pertanto, lo sviluppo dello scontro in Colombia ha permesso loro di assicurare qui i loro interessi, controllare la maggior parte delle nostre risorse naturali - miniere, terre, giacimenti di petrolio e gas, acque, ecc. - e territorio, di impadronirsi della produzione nazionale, di instaurare un'ideologia e cultura proimperialista a carattere fascista, apertamente nemica delle posizioni progressiste ed di integrazione con il resto dell'America Latina, di intervenire sfacciatamente nelle nostre questioni interne ed imporre un regime politico apertamente antidemocratico che usa il terrorismo di Stato, la violenza generalizzata contro la popolazione, promuove lo sfruttamento e precarizzazione aggressiva contro i lavoratori e la maggioranza della popolazione e favorisce apertamente gli interessi dei conglomerati imperialisti e della piccola cupola oligarchica colombiana, profondamente coinvolta nel progetto della gran borghesia conservatrice nordamericana.

I Trattati di Libero Commercio con gli Stati Uniti, Corea del Sud, Canada, Svizzera, Unione Europea, tra gli altri, approfondiscono la dipendenza, devastano le risorse naturali, rovinano l'economia locale, precarizzano le entrate della popolazione e distruggono le nostre vite.

Negli ultimi anni hanno assassinato centinaia di migliaia di persone, quattromila di essi sindacalisti, e hanno *desplazado* forzatamente (reso profughi interni ndr) oltre quattro milioni di contadini. Il modus operandi di Chiquita Brands è stato dimostrato, così come quello di Coca Cola, Nestlé, Drummond, Oxy, BP ed altri consorzi: sono stati accusati di avere nessi con gruppi paramilitari o di approfittarsi delle loro azioni, di violare i diritti umani dei lavoratori e la popolazione ed alcune di loro sono state denunciate negli Stati Uniti.

Nel 2008 il Tribunale Permanente dei Paesi ha svolto la sua attività in Colombia e ha condannato lo stato colombiano e quelli a cui appartengono 26 multinazionali, per crimini di lesa umanità.

Il Tribunale Mondiale di Libertà Sindacale riunito a Bogotà il 25 maggio di 2012, ha condannato lo Stato della Repubblica di Colombia per essere responsabile dei fatti sistematici di violazione del principio di Libertà Sindacale, come autore diretto, coautore, complice o mandante di omicidi, lesioni, torture, privazioni illegittime della libertà, attentati, minacce, licenziamenti e rappresaglie con motivo l'esercizio dell'attività sindacale.

Il passato 6 di giugno, la Confederazione Sindacale Internazionale, CSI, ha divulgato una relazione nella quale precisa che almeno 76 persone sono state assassinate nel mondo per realizzare attività sindacali nel 2011 e che 29 di questi omicidi si sono registrati in Colombia.

Amnesty International nella sua relazione di 2012 sulla situazione in Colombia, riconosce che malgrado il governo continui a manifestare il suo impegno verso i diritti umani, ci sono stati pochi miglioramenti tangibili nella situazione generale di tali diritti. Il lungo conflitto armato interno continua a colpire soprattutto i diritti umani della popolazione civile, specialmente delle popolazioni indigene, delle comunità afro-discendenti e contadine, dei difensori e patrocinatori dei diritti umani, dei dirigenti comunitari e dei sindacalisti.

E' per tutto ciò che noi continuiamo a denunciare le politiche di saccheggio, sfruttamento, oppressione, oltraggio alla popolazione e distruzione ambientale causata dalle multinazionali e continuiamo a sforzarci per raggiungere una soluzione al conflitto sociale ed armato che vive Colombia e per l'unità dei popoli della nostra America. Un'altra Colombia, un'altra America, un altro mondo è possibile.

Per continuare ad avanzare su questo percorso, invitiamo le organizzazioni sociali, difensore dei diritti umani, politiche, religiose, personalità democratiche, nazionali ed internazionali a partecipare al Foro, "Multinazionali, violenza, libertà sindacale e democrazia in Colombia", che si realizzerà a Bogotà, nell'Università Autonoma di Colombia, il 26 e 27 di luglio prossimo

SINALTRAINAL
SINDACATO NAZIONALE DI LAVORATORI DEL SISTEMA AGROALIMENTARE